www.diocesidicremona.it

Domenica, 11 aprile 2021

Cremona *sette*

A cura
dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

Avvenire

UNIVERSITÀ

Uno speciale per la Cattolica

Ricorre domenica prossima, 18 aprile, la Giornata dell'Università Cattolica. Proprio in quella serata *Riflessi Magazine* in collaborazione con l'Ufficio per le Comunicazioni sociali della Diocesi proporrà uno speciale approfondimento web e tv dedicato all'ateneo. Gli ospiti in studio e i protagonisti della vita accademica delle sede di Piacenza e Cremona parleranno in modo particolare della crescente presenza della Cattolica all'ombra del Torrazzo, con l'apertura del nuovo Campus «Santa Monica» e la proposta di nuovi corsi che arricchiscono un'offerta formativa di respiro sempre più internazionale. La trasmissione sarà trasmessa in prima visione domenica 18 aprile alle 20 su riflessimag.it e sul sito ufficiale della diocesi insieme a tutti i canali social (facebook e youtube) e in tv su Cremona1 (canale 80).

Il sacerdote cremonese, che papa Francesco in preghiera sulla sua tomba ha definito «parroco d'Italia», in uno scatto d'epoca conservato nell'archivio storico della Fondazione «Don Primo Mazzolari» di Bozzolo

In un volume il carteggio epistolare tra don Mazzolari e monsignor Guido Astori

«Ho bisogno d'amicizia» Le lettere di don Primo

DI MARIA ACQUA SIMI

Il 12 aprile 1959 moriva don Primo Mazzolari, straordinario sacerdote la cui vita ha illuminato e continua a illuminare molte persone. Ogni anno, in occasione dell'anniversario, la Fondazione «Don Primo Mazzolari», la Diocesi di Cremona e la Parrocchia di Bozzolo lo ricordano con una celebrazione e un momento di riflessione. Così anche quest'anno: ieri, infatti, è stato presentato in un convegno online il saggio epistolare *Ho bisogno di amicizia*, curato dai sacerdoti cremonesi don Bruno Bignami e don Umberto Zanaboni: una raccolta di oltre trecento lettere che documentano la profonda amicizia tra don Primo Mazzolari e monsignor Guido Astori. Compagni di ordinazione, i due preti cremonesi condivisero l'esperienza di cappellani militari nella prima guerra mondiale prima di occuparsi di alcune parrocchie del territorio: Mazzolari a Cicognara e Bozzolo, nel Mantovano, Astori a Bordolano, Casalbuttano e Cremona a Sant'Agata. Il volume mette a tema l'amicizia presbiterale, uno degli aspetti più interessanti, ma anche poco sondati, della spiritualità sacerdotale. A don Umbero Zanaboni, vicepostulatore della causa di beatificazione di don Primo, abbiamo chiesto di raccontare come è nato questo libro e quale messaggio di profonda attualità porta con sé.

«Io e don Bruno abbiamo iniziato a lavorare a questo carteggio tre anni fa. Un lavoro che si è intensificato durante il lockdown quando spessissimo, alla sera, collegati via Skype, ci siamo ritrovati a leggere insieme queste lettere che narrano di una amicizia virile, sincera, profonda, senza sconti. Un argine alla solitudine che spesso, ancora oggi, tocca in sorte ai sacerdoti e, al contempo, un baluardo sicuro nel quale trovare conforto e sostegno. In qualche modo questo lavoro ha fatto riscoprire a noi la nostra amicizia, perché la solitudine a volte è un peso da portare. *Ho bisogno di amicizia* non è solo un libro, per noi è stata un'esperienza». Il curatore racconta infatti che don Mazzolari e don Astori aprono il cuore l'uno all'altro dentro un amore per la verità che li porta talvolta a non essere d'accordo con le reciproche scelte, ma, anche dentro le differenti vedute, spicca un'unità che è data da un Altro. «Nel libro continuamente emerge il desiderio di vedersi, di confrontarsi, di incontrarsi o di aiutarsi a leggere le sofferenze e le incomprensioni alla luce della Croce di Gesù, della fede e del Vangelo. C'è un'espressione splendida di Mazzolari che dice: "Mi aggrappo alla Croce e sto lì ad aspettare". La loro amicizia è una gara alla santità, vera e commovente».

In queste lettere emerge un rapporto di aiuto concreto, come quando don Astori è trasferito dal vescovo e deve cambiare parrocchia e don Primo lo incoraggia, lo sostiene, gli fa compagnia. C'è un passaggio bellissimo di una lettera, presente nel libro, che dice bene di questo. Scrive don Mazzolari all'amico: «La nostra giornata non acquista valore davanti all'occhio di Dio per il molto che abbiamo fatto o per il posto che abbiamo occupato. Il più umile servigio è una regalità, quando è compiuto con amore fedele e penitente». Don Umberto ricorda, infine, l'attualità di alcuni passaggi che ancora oggi, nel pieno di una pandemia mondiale, sono densi di significato. In particolare c'è una lettera dell'11 luglio 1919 – ripresa lo scorso Giovedì Santo dal vescovo Napolioni – scritta appena finita la prima guerra mondiale e che dice bene di come si possa ripartire nonostante la distruzione. «Ad ogni crollo cerco con il cuore piangente ed esultante le pietre che serviranno per il nuovo edificio (...). Il compito dell'apostolo è quello di mantenere la fede nel Cristo ritornante».

I CURATORI

Postulatori

I curatori del poderoso carteggio di recente pubblicazione sono don Bruno Bignami e don Umberto Zanaboni, rispettivamente postulatore e vice-postulatore della causa di beatificazione di don Primo Mazzolari. Don Bignami è direttore dell'Ufficio nazionale della Cei per i Problemi sociali e il lavoro, mentre don Zanaboni è parroco di Derovere, Cella Dati e Pugnolo.

La postfazione del libro è stata affidata a monsignor Gualtiero Sigismondi, vescovo di Orvieto-Todi, presidente della Commissione episcopale Cei per il Clero e la Vita consacrata.

PRIMO MAZZOLARI
GUIDO ASTORI

La copertina del libro

In libreria

Con la postfazione di monsignor Gualtiero Sigismondi, *Ho bisogno di amicizia. Lettere (1908-1959)*, è a cura di don Bruno Bignami e don Umberto Zanaboni. Il testo, di 344 pagine, è uscito per i tipi delle Edizioni Dehoniane il 14 gennaio 2021 ed è disponibile nelle librerie. I due sacerdoti cremonesi – don Mazzolari (1890-1959) e don Guido Astori – condivisero gli anni della formazione in Seminario e furono ordinati sacerdoti insieme.

LA FONDAZIONE

«Un tesoro prezioso da custodire»

DI PAOLA BIGNARDI *

Il 12 aprile ricorre il 62O anniversario della morte di don Primo Mazzolari. Ogni anno questa data è l'occasione per una serie di iniziative che hanno il compito di tener viva la memoria di questo prete cremonese, non facile da capire; proprio per questo è necessario continuare a interrogarne le opere, le scelte, l'esperienza.

È il compito che si è assunta la Fondazione «Don Primo Mazzolari», nata nel 1981 e sostenuta nel corso degli anni dall'entusiasmo di amici, bozzolesi e non, che nel messaggio del parroco di Bozzolo avevano intuito valori preziosi, da custodire: non solo il fascino di una personalità straordinaria, ma il senso di responsabilità verso un tesoro di cultura e di vita che non doveva andare disperso.

Così ha avuto inizio un paziente lavoro di raccolta di scritti di lui e su di lui: è il patrimonio degli oltre 35.000 documenti che fanno la ricchezza dell'archivio della Fondazione, meta continua di visitatori che, dopo essere passati sulla tomba di don Primo, visitano la Fondazione, magari anche solo per imprimersi nella memoria la forma di un testo autentico di don Primo.

Dopo l'avvio della causa di beatificazione, il lavoro di raccolta di documenti e testimonianze si è intensificato e sta continuando, mentre la causa prosegue il suo iter, con l'analisi di lettere, manoscritti, testimonianze della sua fama di santità: un lavoro accurato e minuzioso, che cerca di ricostruire nel modo più fedele possibile chi è stato l'uomo Mazzolari, il cristiano, il prete, il testimone che ha attraversato, con il Vangelo nel cuore, gli anni difficili del fascismo, della guerra, del ritorno alla normalità.

L'attività della Fondazione non si limita a raccogliere documenti: il suo scopo è quello di far conoscere oggi la figura di don Primo, di divulgare il suo pensiero tra quanti non l'hanno conosciuto, di far scoprire alle nuove generazioni quanto l'amore per la libertà, la passione per il proprio tempo e un senso di responsabilità radicati nel Vangelo possano essere forza per dare forma alla vita.

Tra le esperienze più affascinanti, vi è l'andare alla scoperta dell'umanità di don Primo. La recente pubblicazione del volume che ha per titolo *Ho bisogno di amicizia* getta uno squarcio di luce proprio su questo aspetto della personalità di don Primo. Il libro raccoglie lo scambio di lettere tra don Mazzolari e don Guido Astori, legati da profonda amicizia fin dai primi anni del seminario, e per tutta la vita. *Quasi una vita* era il titolo di una prima antica edizione di alcune di queste lettere. Il volume, attraverso la storia di un'amicizia, permette di ripercorrere anche un piccolo tratto della storia del clero cremonese nella prima metà del '900: un capitolo di grande interesse della vita della nostra Chiesa. Ieri si è tenuta la presentazione dell'opera; oggi è invece si tiene una celebrazione eucaristica nella parrocchia di Bozzolo, presieduta dal vescovo di Mantova monsignor Marco Busca e concelebrata a monsignor Antonio Napolioni. Due appuntamenti cui le restrizioni dovute alle attuali condizioni sanitarie non hanno tolto significato, ma anzi hanno avuto l'intensità possibile dei momenti difficili.

** presidente Fondazione Mazzolari*

Il parroco d'Italia anche sui social

Ricordando don Mazzolari nell'omelia pronunciata a Bozzolo il 19 aprile 2009, nel 50° anniversario della morte di don Primo, il cardinal Dionigi Tettamanzi utilizzò parole che andavano al cuore del ministero del parroco d'Italia: «Era Gesù il segreto di don Primo, il tutto della sua vita appassionata, entusiasta, mai rassegnata, tribolata ed insieme felice. Di qui il suo zelo insaziabile, il senso acutissimo della sua responsabilità». Proprio da questa felice e potente espressione prende il titolo la rubrica promossa dal portale internet della diocesi di Cremona in collaborazione con la Fondazione Mazzolari: «Il segreto di don Primo». L'iniziativa si propone di andare alla ricerca e alla scoperta (o ri-scoperta) della spiritualità mazzolariana e del suo incontro intimo con Cristo, che annunciava nei suoi vigorosi interventi, tanto densi di sensibilità e impegno sociale quanto – non disgiuntamente – radicati nella contemplazione del Gesù annunciato dal Vangelo, come sottolineato nel 1979 a Bozzolo da monsignor Natale Mosconi, arcivescovo emerito di Ferrara-Comacchio: «Nel grande cuore di don Primo, tutti gli uomini sono uno solo: il Cristo…».

La cover della rubrica social

Questa fedeltà e intimità a Cristo è il centro della rubrica digitale che, unendo la ricchezza di immagini, audio e video, messi a disposizione dalla Fondazione Mazzolari, ai linguaggi tipici del web e dei social network, intende portare un aspetto forse ancora poco approfondito del ministero di don Primo anche in quei luoghi (digitali) in cui la sua voce non era ancora giunta. Lo fa attraverso un'uscita settimanale sulle pagine facebook e instagram della Diocesi di Cremona, con una frase e un'immagine di don Primo, che rimanderanno ogni volta a un suo intervento che è possibile ascoltare (e in qualche caso guardare) integralmente in una pagina dedicata del portale diocesano.

La parrocchiale di Bozzolo

La solenne Eucaristia nella chiesa parrocchiale sarà presieduta da Marco Busca vescovo di Mantova

Oggi alle 17 a Bozzolo la Messa nel 62° anniversario della morte

Dal 1960 ad oggi è quasi sempre stato un vescovo o un cardinale a celebrare a Bozzolo l'Eucarestia in una data a ridosso dell'anniversario della morte di don Primo Mazzolari, segno della devozione e della fama di santità che il servo di Dio, di cui oggi è in corso il processo di beatificazione, gode anche al di fuori della Chiesa locale.

Sarà così anche quest'anno, pur con le limitazioni imposte dalla situazione epidemiologica. L'appuntamento è per questo pomeriggio alle 17 nella chiesa parrocchiale di Bozzolo, dove sono conservate le spoglie mortali di don Mazzolari, con la Messa presieduta dal vescovo di Mantova, monsignor Marco Busca. Concelebreranno il vescovo di Cremona Antonio Napolioni e il parroco di Bozzolo don Luigi Pisani, insieme anche ad alcuni altri sacerdoti.

Come spiegano gli organizzatori, vivere l'Eucaristia è un modo perché continui nella comunione della preghiera un rapporto che la morte non ha interrotto.

La celebrazione odierna si colloca nella serie di eventi promossa ogni anno, nell'anniversario della morte di don Mazzolari, dalla Fondazione a lui dedicata, insieme alla Diocesi di Cremona e alla Parrocchia di Bozzolo, insieme anche a un evento culturale per approfondirne le figura e il pensiero.